

AZIONE CATTOLICA ITALIANA  
PATRIARCATO DI VENEZIA

Premessa all'atto normativo

### **La Chiesa di Venezia**

Poiché l'attività apostolica dell'AC ha come proprio carisma la presenza e il servizio nella Chiesa locale, l'Azione Cattolica di Venezia assume i tratti della storia, delle peculiarità territoriali, della cultura e della tradizione della diocesi ove si è costituita.

L'attuale configurazione territoriale del Patriarcato di Venezia, definita intorno al 1927, offre all'annuncio del Vangelo e alla cura pastorale porzioni di territorio con specificità proprie e spiccate diversità dovute alla complessa situazione del medesimo, collocato lungo l'arco lagunare. Il variegato tessuto socio territoriale della diocesi di Venezia si compone di elementi eterogenei quali:

- a) Venezia Centro storico e isole - luogo di dialogo e incontro interculturale, meta di milioni di turisti, studiosi e studenti, pellegrini da tutto il mondo, porta d'Oriente in termini religiosi, ecumenici ed occupazionali, teso ad integrarsi in un rapporto dinamico e fecondo con le realtà della terraferma;
- b) Mestre - comprendente anche i centri limitrofi - ricca di risorse culturali, istituzionali e lavorative, ancora alla ricerca di progettualità e identità proprie per uscire definitivamente dalla dimensione, un tempo attribuitale, di città dormitorio;
- c) Marghera e la Riviera del Brenta - interessate fortemente sia dalla questione occupazionale, per effetto del processo di riconversione del polo industriale, sia, per lo stesso motivo, in relazione alla questione ecologica, dalla promozione di uno sviluppo sostenibile sul piano ambientale, sociale e produttivo;
- d) Il Litorale - comprendente non solo le località turistiche adriatiche di Caorle, Eraclea, Jesolo, Cavallino, ma anche realtà agricole o ex tali nell'entroterra - da un lato alla ricerca di equilibrio tra l'intensa attività turistico-alberghiera estiva e l'ordinarietà quotidiana del resto dell'anno, e dall'altro di solidi legami con il centro cittadino.

### **Cultura e Tradizione**

La realtà culturale del Patriarcato di Venezia è di spiccata rilevanza: sotto l'aspetto artistico il Centro Storico è talmente ricco di riferimenti alla cultura cristiana che viene definito come una "Bibbia a cielo aperto" e sono innumerevoli gli spunti culturali da cui trarre non solo il senso della tradizione della fede nella diocesi, ma anche della sua rilevanza nell'anima artistica della sua storia.

La tradizione sociale della città di Venezia, per vocazione aperta a tutte le culture e a tutte le etnie, narra di una coltivata attenzione alla solidarietà sociale presente sin dai tempi della Serenissima Repubblica, di uno spiccato senso economico derivante dalla sua vocazione di città marinara - e di una predilezione alle corporazioni di arti e mestieri.

La pedagogia e la tradizione della fede sono state da sempre sostenute dall'associazionismo originato dalle Arciconfraternite presenti nel tessuto sociale del Centro Storico.

Caratteristica rilevante del tessuto sociale del Patriarcato di Venezia è la capacità di accoglienza, tolleranza ed integrazione delle diverse culture, frutto del proprio vissuto storico. Il dialogo interreligioso ed ecumenico sono stati sempre sostenuti da una impostazione pastorale che ha trovato nuovo slancio durante il Patriarcato Roncalli e che si basava sulla grande attenzione alla Parola di Dio fin dall'avvento di San Lorenzo Giustiniani, su una

rigorosa cura alla catechesi come è tradizione radicata nel trevigiano propugnata dal Patriarca Sarto e dal Patriarca Luciani, e nell'ultimo periodo sorretta da una particolare attenzione alla spiritualità.

A questo contesto si è parzialmente integrata/adattata la tradizione rurale originaria, e tipica di tutto l'entroterra della diocesi, mantenendo però viva e distinta una propria dimensione spirituale ed una cultura che fa riferimento a radici storiche simili ma diverse. Realtà che si sono significativamente aperte all'integrazione in seguito all'espansione edilizia e all'imponente incremento demografico degli anni 1950-1980.

## **L'Azione Cattolica di Venezia**

Tratti Storici:

Il laicato organizzato operava a Venezia fin dalle origini del movimento cattolico: collaborava con il clero nell'azione pastorale e nel realizzare una presenza cristiana nella società.

Dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi anche a Venezia si costituì la Direzione diocesana dell'Azione Cattolica (1906). Fin dagli inizi, fu l'Unione Cattolica Popolare Femminile a distinguersi per numero e vivacità; ma anche giovani e ragazzi fecero la propria parte. Nuovo e rigoroso impulso al riorganizzarsi e rin vigorirsi dell'Azione Cattolica lo dette il patriarca La Fontaine (1915-1935) che invitava i parroci a promuovere le associazioni privilegiandone l'aspetto formativo e cooperativo con l'apostolato gerarchico, affinché "i laici fossero esemplari per condotta religiosa e morale e si prestassero per la Dottrina Cristiana". Negli anni '30 l'AC radicò la propria presenza in tutte le allora 64 parrocchie della diocesi divenendo strumento primo della partecipazione dei laici alla vita della comunità. Stimandone sempre più gli itinerari formativi, il Congresso catechistico diocesano del 1940 decretò che, per la validità del loro "metodo attivo", fossero proprio i testi di catechesi dell'AC ad essere adottati dai catechisti parrocchiali.

L'impegno capillare dell'AC fu essenziale anche per dare spazio al movimento liturgico che muoveva allora i suoi primi passi.

Per difenderla dagli assalti dei fascisti, i patriarchi e il clero veneziano legarono strettamente a sé l'associazione permettendole di continuare a formare intere generazioni di giovani a quella serietà morale, profonda vita interiore e generoso apostolato che fiorirà anche in una partecipazione spiritualmente motivata alla Resistenza e poi al fervore disinteressato ed entusiasta di tanti cattolici nel campo politico del dopoguerra .

Gli anni '50 e quelli del Concilio Vaticano II videro l'AC veneziana ancora e più volte investita del ruolo di "perno per l'apostolato" e "centrale" da cui doveva "emanare energia anche per gli altri settori della vita sociale". Essa incentivò i propri sforzi formativi dotandosi di nuovi mezzi e spazi (acquisto della Casa della Gioventù a San Vito di Cadore); contribuì largamente a recepire lo spirito innovatore del Concilio; si adoperò al costituirsi del primo Consiglio Pastorale diocesano ...

Il patriarca Urbani le augurava di fondare "un seminario per l'apostolato dei laici" e la Giunta vi si impegnava con la "nuova scuola per i responsabili di AC".

Gli anni 60 e 70 furono gli anni della contestazione, soprattutto però furono gli anni del Concilio Vaticano II, segnati da una parte da notevoli difficoltà ma anche da un grande fermento di idee. L'AC veneziana in particolare si soffermò in modo particolarmente approfondito sulle innovazioni portate nella chiesa dal Concilio (vi è tutta una grande documentazione di riflessioni circa la chiesa, la pastorale, il laicato sin dagli anni che precedettero anche lo statuto AC del '69).

Tale riflessione portò l'AC a prendere in seria considerazione il N° 20 di Apostolicam Actuositatem, tanto da individuare come elemento fondante dell'AC il servizio alla pastorale svolto nell'ambito di una forte esperienza comunitaria.

Su questa linea, negli anni '70, l'AC si è fortemente impegnata in diocesi per la formazione di un laicato competente che potesse dare un serio apporto alla pastorale diocesana.

Una nuova stagione di ripresa si aprì in coincidenza dell'ingresso in patriarcato del card. Cè (che proveniva dall'esperienza di assistente nazionale). Furono gli anni '80 segnati da slancio e ritrovato entusiasmo specialmente nella proposta dell'ACR che conquistò le simpatie di molti ragazzi, educatori, genitori e sacerdoti. Crebbero anche i gruppi giovani ed il loro contributo al Coordinamento della pastorale giovanile. La maggiore organicità favorì la collaborazione con le varie realtà diocesane sotto gli aspetti fattivo e progettuale: la pastorale familiare, gli Esercizi spirituali, la Scuola socio-politica, la Scuola biblica ...

Negli anni '90, sebbene le adesioni tornassero numericamente a contrarsi, l'associazione ha riflettuto molto sulla propria identità aprendosi a nuove esperienze (come il gemellaggio con una parrocchia rumena di Bucarest prima e con la Pastorale Giovanile della stessa diocesi poi) e avviando un dialogo più serrato con il territorio e la comunità ecclesiale su temi di attualità (l'immigrazione, la globalizzazione, gli stili di vita del cristiano).